

Marcegaglia, ecco i soci finiti sotto inchiesta

Da redazione

Creata il 10/12/2010 - 10:30

Giorgio Mottola

RIFIUTI. Il gruppo mantovano della presidente di Confindustria da anni investe al Sud nella gestione dei rifiuti. Le imprese con cui si allea sono però spesso nel mirino della magistratura.

Quando ha a che fare con i rifiuti, il gruppo Marcegaglia preferisce essere sempre in compagnia. Dal momento in cui ha deciso di entrare nel business della spazzatura, il gruppo mantovano non si è mai presentato ai bandi di gara da solo, ma tutte le volte si è associata ad altre imprese, quasi sempre medio piccole ditte locali o regionali di dimensioni molti più ridotte rispetto alle proprie aziende, arrivate a fatturare lo scorso anno oltre 2,7 miliardi di euro. Per la magistratura si è trattato però in molti casi di "cattive compagnie". I soci più importanti e influenti che ruotano intorno ai Marcegaglia sono finiti infatti quasi tutti al centro di inchieste giudiziarie.

L'interesse dell'impero industriale della presidente di Confindustria Emma Marcegaglia per il settore della spazzatura ha cominciato a farsi particolarmente intenso a partire da una decina di anni. Se ne occupa un comparto specifico del gruppo, Marcegaglia Energy, cui fanno capo tutte le imprese create ad hoc per entrare nella gestione del ciclo finale dei rifiuti. Il gruppo mantovano la fa da padrone innanzitutto in Puglia, ma l'area di influenza nel settore si sta allargando al resto del Sud. Insediamenti dei Marcegaglia sono già presenti in Calabria, dove gestisce impianti di biomassa tramite Eta e Fuelco Uno. E in Sicilia ad Augusta, in Provincia di Siracusa, insieme ad Hera ha creato Oikothen, che smaltisce gli scarti industriali della Sicilia orientale.

In Puglia gli uomini di fiducia sono tre: Carlo Dante Columella, Antonio Albanese e Rocco Lombardi. Degli affari del primo, titolare di Tradeco, socia dei Marcegaglia in tre dei sei bacini in cui l'industria lombarda ha vinto l'appalto, Terra ha dato conto ieri: condannato per abusivismo edilizio, coinvolto in diverse indagini per smaltimento illegale di rifiuti e sospettato di aver avuto rapporti, seppur indirettamente, con il boss di Altamura Bartolo Dambrosio.

I Marcegaglia hanno preferito tenerlo fuori dall'assetto proprietario del potente consorzio Cogeam, con cui hanno vinto le gare per il piano regionale dei rifiuti indette dalla giunta Fitto e confermate da Vendola. Nel consorzio è entrato, assumendone la carica di presidente, Antonio Albanese, che ne detiene il 48 per cento attraverso una delle sue società, la Cisa spa. È l'uomo di fiducia dei Marcegaglia in Puglia: nelle società del gruppo mantovano (Apulia, Eta ed Euroenergia) che gestiscono i tre inceneritori della regione, la Cisa ha consistenti percentuali. Il nome di Albanese, nel 2006, spunta all'interno di

un'inchiesta, la stessa in cui è coinvolto Columella, della Procura antimafia di Bari sul traffico illegale di scarti pericolosi, che vede indagato anche l'ex assessore regionale alla Sanità Alberto Tedesco. Quattro anni prima una sua impresa finisce invece in un'indagine su una truffa da 16 milioni di euro ai danni dello Stato. Si trattava di contributi per la costruzione di un impianto di biocombustibile. La presunta frode ruotava intorno all'Aleco (per l'85 per cento di Albanese e per il 5 di Euroenergy dei Marcegaglia), costituita per accedere ai fondi Por, che servivano a finanziare progetti inesistenti.

Rocco Lombardi è infine il titolare di Lombardi ecologia, presente in associazione con il consorzio Cogeam, nei restanti tre bacini dove i Marcegaglia non hanno come socio Columella. Direttore della sede di Monopoli della società è Francesco Pipoli, accusato di aver tentato di corrompere tra il '98 e il '99 l'allora sindaco di Monopoli. All'epoca era titolare della Spem di Bari, poi assorbita dalla Waste Management Italia,. Secondo i magistrati, avrebbe provato a "comprare" l'appalto della gestione cittadina dei rifiuti, che valeva circa 5 milioni di euro all'anno per nove anni. L'assegnazione è poi andata alla Lombardi ecologia, dopo l'esclusione della Spem, concordata da Pipoli ad avviso della Procura di Bari.

URL di origine: <http://www.terrane.ws/news/2010/12/marcegaglia-ecco-i-soci-finiti-sotto-inchiesta>